Anno XVIII - n. 1
Gennaio 2024

Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A. Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento

SOMMARIO

Editoriale — Chi crede non è mai solo ..... *pag.* 3

Nella Chiesa — Rendere testimonianza a Cristo ..... *pag.* 4

In questo tempo — Il clima, obiettivo primario del nostro presente e futuro ..... *pag.* 6

Approfondimenti — La Pace in testa ..... *pag.* 8

Partecipare — La Presidenza diocesana ..... *pag.* 10

Vita di Ac — Ragazzi per Bene - Cittadini del presente ..... *pag.* 11

Coscienze migranti ..... *pag.* 12

Veglia con i giovani in preparazione al Natale ..... *pag.* 13

Il libro — Riflessioni sulla *Laudate Deum* ..... *pag.* 14

Agenda di Ac — Appuntamenti di febbraio ..... *pag.* 15

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 e 353 4500036
(anche *WhatsApp* e *Telegram*)
segreteria@azionecattolica.trento.it

Orari di segreteria:
Lunedì, martedì e venerdì: 8.30-12.30
Giovedì: 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Apertura al pubblico:
Martedì: 9.00-12.00
Giovedì: 9.00-12.00 e 14.00-18.00

Seguici su
www.azionecattolica.trento.it

azionecattolicatrento

Azione Cattolica Trento

Chiusura in redazione
18 gennaio 2024

Editoriale

Chi crede non è mai solo

> ***«All'uomo che soffre, Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce.»***
> (*Lumen fidei* n. 57)

Carissime e carissimi amici di Azione cattolica, ripensando ai tanti passi del cammino percorso insieme desidero ringraziare ognuno di voi personalmente per i segni di bene che avete seminato sul mio cammino umano e di fede. Passi di cura e di vicinanza, di condivisione e di corresponsabilità che parlano di comunione e di amicizia, di complessità e di scelte non sempre facili al servizio dell'Ac e delle persone che ne fanno parte; passi di collaborazione e di sintonia, leggeri come una danza e a volte appesantiti da fragilità e sofferenze. Passi luminosi e liberi. Mi sembra particolarmente bello che il sussidio adulti di quest'anno *Vite a contatto* proponga un approfondimento della prima enciclica di Papa Francesco *Lumen fidei*, che è anche l'ultima di Papa Benedetto XVI: distillato del pensiero di due Papi, illumina la vita di ogni credente con la luce della speranza che è l'incontro con Gesù. In particolare, il passo che ho citato è tratto dalla 4ª tappa del sussidio, intitolata *Cura*, che nell'introduzione viene definita nel suo significato letterale ("*cor urat*", cioè "che scalda il cuore"). Prendersi cura, partecipare, sentirsi parte è frutto di un'esperienza di fede e di pratica del bene comune che nasce dall'aver sperimentato un accompagnamento che sana, edifica, rende adulti nella vita e nella fede. È il percorso che approfondiremo nei quattro incontri del corso "*Passo dopo passo. L'arte di accompagnare la vita*" in collaborazione con l'Area Cultura della Diocesi; è rendere concreto a livello associativo e comunitario l'anelito di pace a cui siamo invitati a rispondere con azioni concrete durante questo Mese della Pace 2024. Recentemente un caro amico mi ha regalato un portachiavi che recita proprio la frase da cui nasce il titolo di questo editoriale: "Chi crede non è mai solo". Nell'enciclica *Lumen fidei* possiamo leggere che «È impossibile credere da soli… Chi riceve la fede scopre che gli spazi del suo "io" si allargano, e si generano in lui nuove relazioni che arricchiscono la vita» (LF 39). Questa consapevolezza, che assaporiamo ogni volta che partecipiamo alle celebrazioni liturgiche, agli incontri formativi di Azione cattolica, a eventi promossi dalle nostre comunità ecclesiali, è una riscoperta di come Dio ci mette sempre accanto le persone che più ci fanno bene… e, nella reciprocità, ci esorta a renderci "buon samaritano" delle persone che tutti i giorni o saltuariamente incrociamo nelle nostre attività. Rimettiamo al centro del nostro sperare, vivere e operare quelle «relazioni che arricchiscono la vita» e che creano varchi di luce attraverso cui trabocca la «presenza che accompagna». Buon Mese della Pace!

Anna

Nella Chiesa

Rendete testimonianza a Cristo

Tutta la storia della salvezza è fatta da credenti che hanno reso testimonianza alla Verità di Dio. Se uno "sente Dio" e lo riconosce veramente in Cristo ed è stupito della sua presenza – come Pietro o Zaccheo, la Samaritana o la peccatrice – desidera che Egli si manifesti. E che si manifesti non alla fine del mondo, ma da subito, ora.

Le prime parole di Gesù secondo Mc 1,14 furono «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino», cioè è cominciato dentro alla storia e questo Regno ha un contenuto: Gesù Cristo, che è la missione data agli Apostoli e alla Chiesa e anche a noi.

La vocazione

Scopo della vita cristiana è rendere testimonianza a Cristo dentro la storia. Ma come capire ciò che Dio vuole da ciascuno di noi? Occorre seguire le indicazioni di Dio. Il modo per prepararsi a capire i sintomi, i segni che Dio mette nella nostra vita, non è pensare alla vocazione, ma desiderare profondamente nella propria vita ciò che diciamo tutte le volte nel *Padre Nostro* e nell'*Angelus*: «Sia fatta la Tua volontà», «Avvenga di me secondo la Tua parola». Questo vuol dire educarsi alla disponibilità a Dio. La cosa più importante è questa. Perciò, solo se cresciamo nella disponibilità, nel desiderio che avvenga di noi secondo la Sua parola, saremo più capaci di individuare quali siano i segni della nostra vocazione.

Bisogna perdere l'attaccamento o l'ansia di sapere qual è la vocazione: se perdi te stesso per il Signore, allora ti trovi. E questo è vero in tutte le cose. Un uomo che si vuole sposare, per esempio, per volere veramente bene a sua moglie deve perderla… mi spiego: deve affermare il suo rapporto con Dio prima che con sua moglie, cioè deve vivere il rapporto con sua moglie alla luce del suo rapporto con Dio. Facendo così, si ha l'impressione di perdere, e invece si ritrova. Bisogna perdere l'attaccamento alla definizione di che cosa uno farà, per disvelare, per far diventare normale in sé il desiderio che avvenga la volontà di Dio. Perciò, prima del problema della forma della vocazione sta la disponibilità alla volontà di Dio.

La vocazione del credente

La vocazione nel senso stretto del termine suppone la vocazione fondamentale, che è quella di essere cristiano: creatura chiamata da Cristo a rendergli testimonianza. «La mia vita, o Cristo, è nelle tue mani. Rendimi capace di essere fedele a quello che tu vuoi da me. Non so ancora cosa vuoi, ma non è questo ora che mi interessa». Prima di dirci cosa vuol dire "rendere testimonianza", bisogna favorire il fondamento della questione: la grande vocazione alla volontà di Dio, come credenti e come cristiani. Bisogna perciò far sì che la pro-

pria vita sia disponibile a Dio, essere disponibili come il giovane Samuele (*di cui abbiamo sentito la chiamata nella Prima lettura di domenica* 14 *gennaio, ndr*).
Prima della testimonianza c'è il *silenzio*. Poi occorre fare la *verifica*: ho fatto la scoperta nuova di Cristo, è cambiata la mia vita? Sono più umano, fraterno, in pace? Queste cose le sapete? Bisogna impararle; esse rappresentano un modo di vedere nuovo, più giusto e consapevole il mio essere cristiano iniziato molti anni fa con il Battesimo.

Dalla chiamata all'impegno

Se uno che passa per la strada ti fa una proposta, quasi sempre non gli dai retta; ma se è fatta dal Signore Gesù allora deve diventare impegno, cioè deve determinare subito l'impostazione della vita, per capire se abbiamo capito bene o no (come fanno i farmacisti che tentano nuove medicine). È solo prendendo in considerazione questa proposta che si capisce se siamo disponibili ad essa o no, se siamo disponibili a Dio o no. Se Dio ti propone "Vieni qui", tu sei leale se subito cerchi di andargli incontro; magari in mezzo ti ha scavato una fossa e tu ci cadi dentro… Allora dici: «Non ero fatto per arrivare fin lì». La fossa sono le obiezioni insuperabili.
Per capire se una proposta è vera, si deve prendere la strada giusta: se è vera, giungerai alla meta; se inizi a dire: «No, è un'illusione… è una proposta irrealizzabile», anche se è vera, non la trovi più! Di fronte a una proposta, l'unico modo per capire se è vera o no è prenderla sul serio. Questo vale anche per l'esistenza di Dio: chi parte con l'ipotesi scettica o negativa non lo trova più, mentre chi si prepara a capire i segni che Dio mette nella sua vita, cioè le Sue indicazioni – desiderando che nella vita avvenga secondo la Sua parola – afferma la sua disponibilità.

Per capire il disegno di Dio sulla propria vita ciascuno di noi si chieda: «Così come sono, posso servire di più il Signore? Come posso in tutte le circostanze, nella mia concretezza, servire di più il Signore? Come la mia vita può testimoniare di più il Signore? Come la mia vita, così com'è, può dare più gloria a Dio, più gloria a Cristo?». Il Regno di Dio, la gloria di Cristo, la testimonianza a Cristo, coincidono – come realtà fisica e sperimentabile – con il bene della Chiesa. La gloria di Cristo è il benessere della Chiesa. La testimonianza a Cristo è l'incremento della vita della Chiesa. Allora il primo criterio per capire il disegno di Dio sulla propria vita è chiedersi quale sia la necessità più grande che la Chiesa sembra avere in questo momento e mettersi a disposizione in questo.

Di cosa ha più bisogno la Chiesa oggi? La testimonianza a Cristo con cosa coincide? Il mondo oggi è ateo, spesso anche i nostri paesi e le città; è un mondo dove Cristo non c'entra più con la vita. Allora il bisogno più grande della Chiesa oggi è quello di una testimonianza che renda presente Cristo nella vita comune. E questo coincide col testimoniare che Cristo realizza l'umanità dell'uomo più di qualsiasi altro che si segua: Cristo realizza l'umano, libera l'uomo… proprio dentro la vita di tutti, dentro la situazione di tutti. Che Cristo sia testimoniato vuol dire che Cristo sia fatto apparire come Colui seguendo il quale l'uomo diventa più umano.

Don Giampaolo

In questo tempo

Il clima, obiettivo primario del nostro presente e futuro

Buon anno a tutti! Che sia un anno… normale – mi sento di dire – perché la "normalità" nella vita l'abbiamo persa da un pezzo, a causa di mille motivi esterni a noi ma che poi ricadono su di noi. Quindi, senza chiedere cose eccezionali o miracoli… basta un anno tranquillo per tutti.

Per rimanere in tema, non si può dire che il clima ultimamente sia "normale". Eventi catastrofici hanno caratterizzato l'anno appena concluso, segno appunto di un cambiamento epocale dei fenomeni atmosferici. Proprio per questo – agganciandoci all'attualità – a Dubai dal 30 novembre al 13 dicembre 2023 si è svolta la 28ª Conferenza quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, detta in breve COP28. Accelerare la transizione energetica, definire i finanziamenti per il clima e soprattutto mettere la natura e le persone al primo posto sono stati gli obiettivi principali trattati.
Anche Papa Bergoglio ha voluto inviare un messaggio ai partecipanti alla conferenza, chiedendo che la persona torni al centro delle decisioni politiche, ripensando le logiche di potere. Con una particolare attenzione per la "casa comune" e gli scartati, come espresso nella *Laudate Deum* (*vedi anche approfondimento di pagina* 14, *ndr*). I giovani si sono affidati ai potenti di Dubai, chiedendo il coraggio di effettuare cambiamenti sostanziali.
Papa Francesco nel suo intervento scrive: «L'ora è urgente. Sono con voi perché, ora come mai, il futuro di tutti dipende dal presente che scegliamo. Sono con voi perché la devastazione del creato è un'offesa a Dio, un peccato non solo personale ma strutturale che si riversa sull'essere umano, soprattutto sui più deboli, un grave pericolo che incombe su ciascuno e che rischia di scatenare un conflitto tra le generazioni. Sono con voi perché il cambiamento climatico è "un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana"».
Questa prima parte fa riferimento appunto alla *Laudate Deum*: «"Lodate Dio per tutte le sue creature". Questo è stato l'invito che San Francesco d'Assisi ha fatto con la sua vita, i suoi canti, i suoi gesti. In tal modo ha ripreso la proposta dei salmi della Bibbia e ha ripresentato la sensibilità di Gesù verso le creature del Padre suo: "Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non

filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro" (M*t* 6,28-29). "Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio" (L*c* 12,6). Come non ammirare questa tenerezza di Gesù per tutti coloro che ci accompagnano nel nostro cammino?».

Ma tornando alla lettera indirizzata alla COP28, il Santo Padre prosegue: «Sono con voi per porre la domanda a cui siamo chiamati a rispondere ora: lavoriamo per una cultura della vita o della morte? Vi chiedo, in modo accorato: scegliamo la vita, scegliamo il futuro! Ascoltiamo il gemere della terra, prestiamo ascolto al grido dei poveri, tendiamo l'orecchio alle speranze dei giovani e ai sogni dei bambini! Abbiamo una grande responsabilità: garantire che il loro futuro non sia negato…. Che cosa ostacola questo percorso? Le divisioni che ci sono tra noi. Ma un mondo tutto connesso, come quello odierno, non può essere scollegato in chi lo governa, con i negoziati internazionali che 'non possono avanzare in maniera significativa a causa delle posizioni dei Paesi che privilegiano i propri interessi nazionali rispetto al bene comune globale'…. Con il tono accorato di una preghiera vorrei dirvi: lasciamo alle spalle le divisioni e uniamo le forze! E, con l'aiuto di Dio, usciamo dalla notte delle guerre e delle devastazioni ambientali per trasformare l'avvenire comune in un'alba di luce. Grazie».

Un messaggio forte, quello del Papa, che forse in qualcuno ha aperto nuovi orizzonti, o almeno li ha sollecitati. Il presidente Michel ha sottolineato il pieno impegno dell'Unione Europea a favore della lotta per la neutralità climatica. Ha rilevato come l'UE abbia già ridotto le emissioni di gas a effetto serra del 30% rispetto ai livelli del 1990 e sia determinata a triplicare le energie rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica. Charles Michel ha inoltre sottolineato la necessità di porre fine quanto prima alla nostra dipendenza dai combustibili fossili.

Ma cosa si è deciso alla fine? I quasi 200 Paesi presenti al vertice di COP28 hanno approvato un accordo in cui si invitano tutte le nazioni ad abbandonare i combustibili fossili per scongiurare i peggiori effetti del cambiamento climatico. Non è stata data una scadenza perentoria e ci si è "rifugiati" nell'impegno a «contribuire agli sforzi globali per abbandonare i combustibili fossili nei sistemi energetici in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l'azione in questo decennio critico, in modo da raggiungere lo zero netto entro il 2050».

Ottimisticamente, potremmo concludere dicendo che almeno l'idea di fare qualcosa finalmente è condivisa, anche perché in ogni Paese di questo mondo si sono potuti notare cambiamenti climatici pericolosi.

Rimane comunque ancora molto da fare, anche in Italia: ad esempio cercando di non costruire e cementificare tutte le zone verdi, togliendo alberi e radici preziose per trattenere l'acqua e per evitare che anche una pioggia intensa trasformi i torrenti in impetuose cascate, che poi causano tragedie evitabili.

Alessandro Cagol

ACI

La Pace in testa

**«Avere il coraggio dell'amore e della pace qui, oggi, significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, dei nostri discorsi, del nostro pensare (...).
Al contrario, le nostre parole devono essere creative, dare vita, creare prospettive, aprire orizzonti.»** *(Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini; dal Sussidio* ACI *per il Mese della Pace* 2024)

"La pace in testa": il titolo scelto dalla presidenza nazionale per il Mese della Pace di quest'anno, secondo lo stile che contraddistingue questa proposta, non costituisce solo uno slogan che accompagna i nostri percorsi per un tratto di strada, ma un desiderio profondo e un deciso impegno che ragazzi, giovani e adulti di Ac possano scegliere da laici impegnati dentro le comunità che abitano.
Avere la pace in testa significa pensare incessantemente ad essa, pregare senza sosta, offrire per essa il nostro digiuno e la nostra penitenza, insomma spendersi per essa con dedizione totale, come ci ha invitato a fare Papa Francesco il 27 ottobre 2023 indicendo la *Giornata mondiale di preghiera e digiuno per la pace*.
Troppo spesso il termine "pace" viene svuotato del suo significato biblico, riducendosi alla sfera del benessere individuale o del quieto vivere: con la "pace in testa" desideriamo vivere a pieno e comunicare il Vangelo della pace, lasciarci interpellare dai segni che caratterizzano il nostro tempo, che troppo spesso pare inghiottito dal buio dell'odio, per cogliere l'anelito di luce dell'umanità e pensare, a partire da tutto questo, la formazione alla vita e alla fede.
Il progetto che caratterizza l'impegno concreto di pace che sarà proposto è in

Il gadget proposto quest'anno a sostegno del progetto è un cappellino, a simboleggiare che la "Pace in testa" è questione innanzitutto di stile, uno stile consolidato nel tempo, un'attenzione che non è dettata dal contingente, ma è costruzione, impegno e cura che viene da lontano. C'è bisogno di un sostegno materiale ma anche di occhi e orecchie attente, per fare la propria parte ogni giorno nel territorio che ciascuno di noi abita e che ci è affidato.
Il gadget sarà disponibile nella giornata della Festa della Pace e Assemblea diocesana di domenica 28 gennaio a Trento.

collaborazione con Legambiente: l'attenzione condivisa verso le sorti del nostro pianeta, in ottica di sostenibilità e equa divisione delle risorse, e la convinzione che questa nostra casa comune vada difesa e preservata, ci spinge a sostenere progetti come "Puliamo il Mondo", la storica campagna di Legambiente che vede ogni anno coinvolti migliaia di cittadini, che insieme si ritrovano a prendersi cura del proprio territorio.

Fabiola

Per vivere il Mese della Pace in gruppo, ad ogni età, il Sussidio dell'Azione Cattolica Italiana per il Mese della Pace 2024 propone alcuni spunti di attività e approfondimento formativo.

Ragazzi: *Sulle dita di una mano.* Viene chiesto ai ragazzi di disegnare la sagoma della propria mano e, dopo aver ascoltato i dieci diritti fondamentali di un bambino, ognuno dovrà scegliere cinque diritti tra quelli che sente più importanti e scriverli sulla sagoma. Vengono poi aiutati a riflettere su come ad alcuni bambini vengono vietati questi diritti perché il loro Paese è in guerra, perché sono costretti a lavorare, perché nessuno li ascolta...

Guerra e pace. I ragazzi si interrogano sulle cause dell'inquinamento ambientale globale e sulle azioni quotidiane con le quali possono contrastarlo. Le guerre da sempre sono sinonimo di distruzione e, dato lo sviluppo delle armi, a maggior ragione lo sono anche i conflitti di oggi: secondo gli studi, i conflitti sono attualmente un grande problema anche a livello ecologico, per l'aumento di inquinamento dell'aria e del suolo dovuti all'aumento delle polveri sottili e alla presenza di macerie colme di sostanze tossiche.

È bello ciò che è pace. I ragazzi, vestendo i panni di chi si prende cura delle aree naturali, sono chiamati a guardare al proprio territorio, toccando con mano le reali fragilità dell'ambiente circostante che, se non curate opportunamente, rischiano di minare l'intero equilibrio dell'ecosistema. La loro *mission* diventa perciò quella di custodire e preservare la bellezza in ogni angolo possibile, affinché questa non sia solo patrimonio di pochi: «Spesso si trova una città bella e piena di spazi verdi ben curati in alcune aree "sicure", ma non altrettanto in zone meno visibili, dove vivono gli scartati della società» (*LS*, n. 45).

Giovanissimi e giovani: il gruppo è invitato a promuovere un incontro intergenerazionale nella propria comunità (parrocchia, diocesi o quartiere). La pace che ricerchiamo, per quanto frutto di un lavoro personale e relazionale, è un obiettivo da raggiungere insieme, deve essere la priorità in una comunità che riconosce in tutti i suoi soggetti un dono da valorizzare e di cui prendersi cura.

Adulti: *Beati gli operatori di Pace!* La proposta parte dal messaggio del Santo Padre Francesco per la 57ª Giornata della Pace *"Intelligenze artificiali e pace"* (1° gennaio 2024). Per il dialogo interreligioso, si propone anche di promuovere un incontro tra i credenti di diverse fedi del proprio territorio secondo *lo spirito di Assisi.*

(*Dal sussidio "La Pace in testa" - Presidenza nazionale di Azione Cattolica*)

Partecipare

La Presidenza diocesana

Il cammino assembleare diocesano terminerà con l'elezione dei responsabili diocesani che compongono la Presidenza diocesana, che sarà eletta nel primo incontro di Consiglio diocesano sabato 3 febbraio.

Dopo l'elezione del nuovo Consiglio diocesano, che si svolgerà durante l'Assemblea diocesana di domenica 28 gennaio, all'interno dei membri eletti sarà necessario identificare la composizione della futura Presidenza diocesana, che come descritto nello specchietto è composta dai responsabili di ogni settore e articolazione. Infatti, l'Associazione diocesana è retta e accompagnata dal Presidente diocesano e dall'Assistente, ma all'interno di un organismo democratico e partecipativo che garantisca la cura dell'unitarietà, con il dialogo tra le generazioni, il collegamento con le Associazioni locali e la collaborazione con gli organismi della Diocesi.

Nella consapevolezza che solo insieme si può svolgere il delicato compito di scegliere progetti, percorsi e modalità di attuazione delle linee guida tracciate nel Documento assembleare e decise dal Consiglio. Solo mettendo insieme esperienze, ingegno e originalità si potrà essere a servizio delle realtà parrocchiali e diocesane, promuovendone la vita, la comunione e il collegamento reciproco.

Se la nomina del Presidente diocesano è a cura del Vescovo, che sceglierà da una terna eletta dal Consiglio, è compito del Consiglio esprimere con il voto la conferma delle disponibilità per i membri della Presidenza, nella corresponsabilità e nell'incoraggiamento ad assumere un incarico direttivo complesso ma assolutamente necessario per il bene dell'Ac diocesana. Accompagniamo le candidature con la preghiera, invocando lo Spirito Santo e incoraggiando le persone con simpatia ed empatia.

«La Presidenza è composta da:
- il Presidente diocesano;
- due Vice-presidenti per il settore adulti,
- due Vice-presidenti per il settore giovani;
- il Responsabile dell'ACR;
- un rappresentante dei Presidenti parrocchiali;
- un Segretario;
- un Amministratore.

La Presidenza è convocata dal Presidente diocesano e favorisce lo sviluppo dell'Associazione garantendone l'unitarietà. Cura la programmazione e gestione della vita associativa in linea con gli obiettivi fissati dall'Assemblea diocesana e nel rispetto degli indirizzi assunti dal Consiglio diocesano. Collabora con la Chiesa locale e l'Arcivescovo in armonia con le linee pastorali diocesane. Compete inoltre alla Presidenza la gestione economica dell'Associazione.» *(art. 22 Atto Normativo diocesano)*

Vita di Ac

Ragazzi per Bene - Cittadini del presente

Note a margine del seminario per educatori Acr presso il Sermig di Torino nei giorni 25-26 novembre 2023.

A Torino sono state due giornate intense. Abbiamo partecipato a tre laboratori.
Nel primo, "Ragazzi informati", ci hanno illustrato il progetto *Rassegna Stampa per Bambini*, creato a partire dall'idea di un genitore che ha pensato di rendere utilizzabili le informazioni anche per i più piccoli. Per farlo vengono scelte le notizie, verificandone l'attendibilità, riscrivendole con un linguaggio comprensibile ai ragazzi e talvolta illustrandole. Nel laboratorio abbiamo provato a fare noi questa operazione: la notizia che dovevamo spiegare era quella della mancata partecipazione del fumettista Zerocalcare alla mostra di Lucca Comics (questo a causa della guerra nella striscia di Gaza). Nel laboratorio è stato affrontato anche il tema delle notizie false (*fake news*) e della necessità di educare i ragazzi a un pensiero critico.
Nel secondo laboratorio "Ragazzi in città" ci è stato presentato il *Consiglio Comunale dei Ragazzi* (CCR) di Vinovo: un vero e proprio Consiglio Comunale formato da ragazzi delle elementari e delle medie, eletto dai ragazzi stessi. Per partecipare all'elezione si deve presentare un progetto. A scuola i ragazzi votano i progetti e chi ha presentato i progetti più votati viene eletto nel CCR. Questa iniziativa - dicono i ragazzi stessi, che sono stati interpellati - li rende più consapevoli e partecipi dei problemi da affrontare nella comunità e li fa diventare cittadini migliori, più attenti all'ambiente e alle necessità delle persone.
Uno dei progetti consisteva nella realizzazione di casette per insetti (api) in modo da preservare l'ecosistema. Questo progetto è stato realizzato in collaborazione con gli anziani della Casa di Riposo di Vinovo, dando vita a un'esperienza intergenerazionale di successo.
L'ultimo laboratorio era "Ragazzi in Ac", dove abbiamo parlato di come l'Ac sia da sempre attiva nel coinvolgere i ragazzi; ci siamo detti che dobbiamo impegnarci a farlo sempre di più. È stata presentata l'*Agenda dei Ragazzi* 2023 realizzata lo scorso ottobre nell'incontro nazionale a Silvi Marina. Se ai ragazzi si lascia spazio, riescono ad esprimere idee e proposte concrete: potete trovare l'*Agenda* sul sito Ac; vi consiglio di leggerla.
Nei due giorni dell'incontro siamo stati ospitati presso l'Arsenale della Pace di Torino: un luogo suggestivo, nato dal sogno di un gruppo di giovani cristiani che volevano essere missionari nel mondo (Sermig = Servizio Missionario Giovani).

Marco

Vita di Ac

Coscienze migranti
Credenti di fronte al fenomeno migratorio

Domenica 3 dicembre 2023 si è riunito per l'ultima volta il Consiglio regionale del Triveneto. In quest'occasione si è voluto riprendere il filo del discorso collegato alla coscienza, che è stato il tema di tutti gli approfondimenti di questi ultimi due trienni.

In particolar modo si è voluto parlare di come noi aderenti di Azione cattolica possiamo porci davanti alle criticità legate ai flussi migratori. Per discutere questo tema si è scelto un luogo significativo: il Centro di accoglienza "E. Balducci" a Pozzuolo del Friuli (Udine). Ospiti e relatori mons. Carlo Roberto Maria Radaelli (presidente della Caritas italiana), don Paolo Iannaccone (direttore del Centro E. Balducci) e Francesca Benciolini (assessore del Comune di Padova). Ognuno di loro ha affrontato il tema partendo dalle loro esperienze.

Negli ultimi anni il fenomeno migratorio è in aumento, anche a causa delle guerre. Spesso i migranti che arrivano in Italia non vogliono fermarsi ma semplicemente proseguire verso altri Stati europei, dove spesso li aspettano dei parenti. Quelli che decidono di fermarsi in Italia spesso trovano dei muri, sia a livello burocratico sia a livello civile.

L'accoglienza si impara in famiglia, è questo uno dei valori fondamentali che ogni credente dovrebbe coltivare. Il contrario dell'accoglienza è l'indifferenza, che spesso ci porta a girarci dall'altra parte. La deriva xenofoba che stiamo vivendo ci fa vedere il fenomeno migratorio come ingestibile, inducendo paura nella popolazione. Questo porta ad una chiusura verso il diverso.

Come aderenti di Azione cattolica siamo chiamati a mettere al centro della nostra vita e quindi delle nostre attività la Parola di Dio. Questo ci aiuta a creare comunità accoglienti dove tutti si sentono accettati. Dobbiamo anche ricordarci che nell'incontro con l'altro c'è un reciproco scambio di esperienze e questo ci permette di conoscere meglio il mondo al di fuori dei nostri confini.

Nella società multietnica che ci circonda dobbiamo cercare di creare ponti e non muri. Le sfide che si presentano sono innumerevoli e non si possono trovare risposte univoche e preconfezionate. Ogni persona è unica e necessita di attenzioni particolari. Dobbiamo essere sinodali, cioè cercare di camminare insieme soprattutto tra credenti anche se di fedi diverse.

Come Azione cattolica abbiamo un dinamismo culturale che si lascia provocare dalla vita. Per questo motivo dobbiamo essere portatori di luce e di pace.

Serena

Vita di Ac

Veglia con i giovani in preparazione al Natale

"Ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia…"

Venerdì 15 dicembre abbiamo organizzato con il gruppo giovanissimi di Volano una veglia in preparazione al Natale, a cui abbiamo invitato i giovani delle parrocchie di Volano, Calliano e Besenello e il gruppo ACG di Rovereto. Il testo che abbiamo seguito, preparato da Fabiola, era incentrato sulla tradizione del presepe, in occasione degli 800 anni dal primo presepe realizzato da San Francesco a Greccio.
La veglia era divisa in diversi momenti di preghiera e riflessione, ciascuno dedicato a un personaggio del presepe. Prima si leggeva un brano di Vangelo, poi un estratto della lettera apostolica *Admirabile signum* di Papa Francesco e infine, accompagnati da un canto, si

posizionava volta per volta una nuova statuina nel presepe.
Ognuno dei partecipanti ha dato il proprio contributo: chi a leggere ad alta voce i testi, chi a cantare accompagnati dal coro giovani di Calliano, chi a preparare l'ambientazione della sala e ad aggiungere i personaggi al presepe.
Abbiamo concluso la serata con un rinfresco al bar dell'oratorio di Volano, dove siamo soliti trovarci per gli incontri di ACG.
È stato un bel momento di condivisione, preghiera, riflessione ma anche un'occasione per conoscere i ragazzi delle parrocchie vicine e per fare gruppo; proprio per questo ci auguriamo che sia stato solo il primo di tanti altri incontri comunitari.

Silvia

Il libro

Riflessioni sulla *Laudate Deum*

Come è noto il 4 ottobre il Santo Padre ha pubblicato l'Esortazione apostolica *Laudate Deum*, nella quale ha ribadito che non basta denunciare la gravità della situazione climatica del pianeta, ma occorre agire subito con coraggiose decisioni politiche.

La COP28 ci aveva promesso un risultato storico, e si è ottenuto un piccolo passo avanti con l'impegno di tutte le nazioni di «allontanarsi dai combustibili fossili nei sistemi energetici».

La *Laudate Deum* si presenta in sei capitoli: La crisi climatica globale - Il crescente paradigma tecnocratico - La debolezza della politica internazionale - Le Conferenze sul clima: progressi e fallimenti - Cosa ci aspetta dalla COP28 di Dubai? - Le motivazioni spirituali.

Tutti i capitoli sono di grande interesse ma, a mio avviso, è di particolare significato la riflessione sul *paradigma tecnocratico* oggi diffuso (*cap.* 2): il Papa esprime una critica verso coloro che hanno smarrito la cultura del limite e pensano «come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontanei dal potere stesso della tecnologia e dell'economia» (*par.* 20). Ancora, il Papa denuncia il progressismo cioè «l'idea di un essere umano senza limiti, le cui capacità e possibilità si potrebbero estendere all'infinito grazie alla tecnologia» (*par.* 21).
Come ribadito in COP28, per salvare il pianeta è necessaria una transizione energetica con il superamento dell'uso di combustibili fossili per un nuovo utilizzo di fonti rinnovabili.
Sono molteplici le problematiche relative alla transizione energetica come, ad esempio, il rischio di sostituire la dipendenza dai Paesi produttori di petrolio e gas (Russia, Paesi del Medio Oriente) con la dipendenza dai Paesi produttori dei minerali necessari per la transizione (Cina). Dobbiamo comunque tenere presente che produrre energia pulita da fonti rinnovabili e utilizzarla nel sistema economico e produttivo attuale (che ne spreca buona parte) non è sufficiente a risolvere il problema del cambiamento climatico. Come afferma il Papa, è necessaria una *conversione ecologica*, che «incoraggia uno stile di vita... capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo»: cioè una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco.
Anche nella nostra realtà trentina bisogna fare tesoro delle indicazioni date dal pontefice in questa Esortazione apostolica, sia nella vita di tutti i giorni, sia nelle scelte politiche, gestendo al meglio il denaro pubblico a disposizione.

Giuseppe
(*Ac Trento Duomo - Santa Maria Maggiore*)

L'Agenda di Ac

Appuntamenti di febbraio

Sabato 3 febbraio
dalle ore 14.30 alle ore 16.30
presso la **sede diocesana**
(via Borsieri, 15)
CONSIGLIO DIOCESANO ELETTIVO
Riservato ai nuovi responsabili (presidenti parrocchiali e membri eletti domenica 28 gennaio)

Martedì 6 febbraio
dalle ore 20.30 alle ore 22
presso il **Vigilianum di Trento**
(via Endrici, 14)
Prendersi cura di sé
con Luigina Mortari
(docente della Scuola di Medicina dell'Università di Verona).
Ultimo incontro del percorso
Passo dopo passo. L'arte di accompagnare la vita
Entrata libera e aperta a tutti, anche senza iscrizione

Sabato 17 febbraio
dalle ore 14.30 alle ore 17.30
presso l'oratorio di **Lavis** (Via Degasperi, 24)
III Giornata di Spiritualità
"La moltiplicazione dei pani" (Mc 6, 33-44)
Meditazione di don Giampaolo Tomasi.
Iscrizioni entro giovedì 15 febbraio, contributo 5 € per la parrocchia

Sono disponibili i **sussidi per la preghiera personale nel Tempo di Quaresima e Pasqua** per le varie fasce d'età; prenotazione presso la segreteria entro il **5 febbraio**.

sabato 1 ottobre 2022

"Andate dunque"

AVERE CORAGGIO
DI SOLCARE STRADE NUOVE
RACCONTANDO UNA
SPERANZA NUOVA
E CONSEGNANDO UN
TESORO PREZIOSO

DIOCESI DI TRENTO